

Un'avventura

“ Si è cercato di venire incontro a persone con stili diversi di rappresentazione ”

Se dovessi raccontare come è andato, tutto l'iter di lavoro che ho portato avanti con i disegnatori di MACCHIA insomma... forse con un caffè davanti, al tavolo di un bar e qualche ora a disposizione per me sarebbe più facile.

Dopo tante esperienze editoriali questa è stata per me un qualcosa di diverso, non certo un punto di arrivo, ma un passaggio importante. Non tanto poi per aver scritto questa storia un po' strana, tutta in soggettiva del cane, ma per il lavoro vero e proprio. A partire dal coordinamento iniziale (la formattazione delle immagini, character, location, font, balloon, etc) con 15 disegnatori! tutti diversi fra di loro per età, professione, esperienza e professionalità nel settore del fumetto, tempi stretti di consegna, pur con l'aiuto di Emanuele Upini. C'è il telefono, ma si è lavorato per il 99% con le mail, perché la mail fa comodo, resta lì e la leggi quando puoi, te la salvi... e questo fatto è stato una cosa fondamentale. Perché ho modificato, a tratti, la sceneggiatura iniziale e perché l'ottica particolare della soggettiva del cane è facile immaginarsela ma difficile comunicarla a chi non l'ha vista nella sua mente; e perché si è cercato di venire incontro a persone con stili diversi, alcuni dei quali mal si sposavano con la scelta di uniformare l'estetica della pubblicazione, già molto caratterizzata dal fatto di avere stili diversi di rappresentazione tra i disegnatori, a volte "molto" diversi. Il salvataggio delle mail mi ha permesso di ricordare ciò che avevo detto e corretto il giorno X della settimana Y alla persona Z.

È stato faticoso, non poco, dare le dritte un po' a tutti, risistemare... per trasmettere la mia esperienza ai meno esperti, per aiutare i più esperti ad esprimere al meglio le mie intenzioni e per valorizzare al meglio le loro indubbie qualità.

C'è da ricordare che i disegnatori non conoscevano al completo la sceneggiatura, ma solo un abbozzo di soggetto da me postato nel blog che abbiamo tenuto aperto per circa un mese sulle pagine di www.imim.it. Un blog che ha anche permesso di conoscersi un po' nel gruppo, di postare idee, immagini, tranches di sceneggiatura, proposte.

Io ho sempre lavorato sugli spezzoni di sceneggiatura che ho preparato per i vari disegnatori, e, anche se avevo a disposizione la sceneggiatura intera nel pc – che però è diventata nel tempo un work in progress - ho dovuto attendere la consegna di tutti i definitivi, per scorrere infine tutta la storia completa e andare alla ricerca di eventuali contraddizioni, o mancanze causate dal fatto che il lavoro è stato sempre in controllo frammentato. Ma non mi dispiace che sia andata così. È la sua peculiarità.

I disegnatori - La storia

L'idea di usare un animale come personaggio è stata di Emanuele Upini di IMIM. Ho pensato a un cane, memore del Timbuctù di Paul Auster, uno dei miei autori di culto.

Però la storia è un'altra cosa, una storia mia che ha preso la voce del cane per raccontare una di queste avventure di abbandono dei nostri cugini sulla Terra, come un "monumento all'animale abbandonato". Ma è stata anche una scusa per evidenziare come questi fatti sempre più comuni siano solo il frutto di una società malata, superficiale nei rapporti e negli affetti, priva di fiducia nel futuro e nell'altro che ti sta vicino. Sì, è una storia sulla fiducia e sulla forza di non abbandonarsi a quello che fanno tutti, una spinta a ricominciare daccapo, dal punto morto a cui si è arrivati. Ci sono delle vittime sacrificali in questa storia. Ma il mondo ci regala tutti i giorni delle vittime sacrificali, che dimentichiamo subito, perché non abbiamo alcuna intenzione di portarci dietro un orpello di coscienza che potrebbe frenare... le nostre azioni istintive, spesso sconsiderate.

Devo ringraziare chi ha collaborato con me verso questa corsa pazza alla realizzazione di MACCHIA: i 15 disegnatori. Alcuni sono stati chiamati, tra i quali alcuni miei ex allievi – ormai professionisti – fra i tanti laboratori di fumetto che ho condotto un po' in tutta Italia a partire dagli anni 80. Altri hanno vinto il concorso lanciato da IMIM sul web. Non tutti hanno la stessa qualità del disegno, né la stessa esperienza professionale. Alcuni praticano professioni che non sono lontane dalla rappresentazione per immagini, altri nella vita fanno cose molto diverse. Con certi è stato facile comunicare, si è creata empatia, si è stabilito subito un feeling che ci ha portato lontano. Ma il bello è che siamo andati lontano anche con chi, per carattere, per forti convinzioni personali, all'inizio non è stato immediato collaborare. Molti mi hanno ringraziato di aver loro dato aiuti e consigli, di averli "bacchettati" in modo amorevole per l'unico scopo finale: quello di ottenere un prodotto di qualità che si adattasse il più possibile come un guanto alla sceneggiatura che avevo proposto. Da questo punto di vista è stata per me una cosa molto gratificante. Pensavo di aver smesso di fare l'insegnante, pensavo ormai di fare solo l'autore e il coordinatore di progetti editoriali. Ma insegnanti si resta per tutta la vita. Ingrato e bellissimo mestiere. Sempre.

Renato Ciavola
Cartoonist/Illustratore-divulger journalist

“ Siamo andati lontano anche con chi all'inizio non è stato immediato collaborare ”